

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

L'on. La Malfa Un uomo fatale



L'Italia non è una repubblica, è un ospedale che ha la fortuna di avere come primario l'on. La Malfa.

Lo abbiamo visto e capito martedì sera alla TV, quando il segretario del PRI, attorniato da quattro aiuti, Pietro Bucalossi, Francesco Compagna, Adriano Buzzati Traverso e Alberto Mondadori (quest'ultimo mascherato da Hemingway), ha interrogato alcuni italiani col tono e la sufficienza del clinico illustre che compie il suo giro quotidiano in corsia.

All'agricoltore di Parma che lamentava di essere escluso dalle provvidenze del piano verde, al lombardo rovinato dalla crisi del latte, al piemontese che vive in un borgo dove non c'è ancora la luce elettrica, l'on. La Malfa ripeteva: «Ah bene, benissimo, molto bene», come il grande luminare che dice rallegrato: «Bel tumore, magnifica peritonite, splendida cirrosi», sicuro che soltanto lui conosce la cura che ci vuole.

Quelle che l'on. La Malfa ha sotto gli occhi non sono miserie, ingiustizie, sopraffazioni, da eliminare con la lotta e con la passione, sono dei «casi» destinati a provare che egli vede giusto, che bisogna fare come

dice lui.

Inutile chiedergli perché non ha cominciato prima d'ora a curare i malati, di cui anzi ha contribuito ad aggravare i mali. Sappiamo già come risponde: che prima non era il caso, ma adesso sì. Il suo è un partito che comincia sempre domani.

Compiuto il suo giro, il Maestro ha spiegato che basta dargli retta perché ogni cosa vada a posto, e ha lasciato capire che non è offeso se finora non lo abbiamo ascoltato, purché, naturalmente, il nostro proposito di ravvederci sia fermo e definitivo.

Quando ha pronunciato le sue ultime parole del suo breve discorso era chiaro che ci guardava, noi tutti, da vertiginose altezze. Sul viso di quest'uomo, a suo modo fatale, passa ogni tanto una fuggevole ombra: è il presagio di come sarebbe infelice l'on. La Malfa, se La Malfa non fosse lui.

Da l'Unità
del 3 maggio 1968

Lo chef consiglia

Papi e celoduristi È la stessa pasta

Andrea
Camilleri



Camilleri, papi «era instancabile, un toro». Patrizia D'Addario, al Sunday Times: «quella notte non ho mai dormito», dalle 4 sino alle 11 del mattino. E in 7 ore, papi fece «una mezza dozzina di docce gelate». «D'improvviso smise di muoversi, e pensai "grazie a dio si è addormentato". Ma non durò». Di tutta la vagonata, la ragazza escort mi sembra la più sincera. Le altre: è gentile papi, non pensa mai al sesso, non mi toccò con un dito, è impotente... Una doccia gelata è una doccia gelata. E un toro è un toro.

Sono rimasto sconvolto, caro Lodato, dalla minuziosa narrazione di Patrizia D'Addario sulla sua notte con papi. È una professionista, ne avrà passate di cotte e di crude, eppure lascia trapelare un certo sbalordimento. Si capisce che da quell'esperienza è uscita sfiancata. Oltre che raffreddata. Eh sì, perché papi, pare, abbia l'abitudine di farsi, fra una performance e l'altra, una doccia gelata. Dalla quale emerge più rinvigorito che pria. Ma le docce fredde non si facevano ai pazzi furiosi

per calmarli? E qualcuno non se le fa ancora per placare, come dire, i suoi bollenti spiriti? Come è che per papi tutto funziona all'incontrario? Ha detto di essere il capo di governo più popolare d'Europa. Certo: lo è diventato dopo che i giornali di tutto il mondo hanno decantato le sue gesta amatorie. I tabloid inglesi hanno triplicato le vendite. Un altro si sarebbe vergognato. Lui se ne vanta. Non capivo perché papi sostenesse che gli attacchi contro di lui erano dettati dall'invidia. Come si può invidiare un uomo simile?, mi chiedevo. Ma di fronte alle rivelazioni della D'Addario, ho capito tutto. I suoi nemici, a cominciare dai comunisti mollaccioni, gli invidiano la vigoria sessuale. E si spiega anche l'amicizia con Bossi e con i padani celoduristi. Sono della stessa pasta.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



il salvagente

**A confronto 9 sport drink.
L'ultima moda da bere. O no?**

**Casa, certificato
energetico dal 1°
luglio obbligatorio**

Chi vende deve produrlo e consegnarlo a chi compra. Ma se non c'è, il contratto...

**Navigare a vela
tra vento e mare
senza sorprese**

Dove, come, quando e quanto: un vademecum per scegliere bene.